Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5014
BRAIDENSE
MILANO

HUNTLEY

AZIONE TRAGICA

DI LUIGI DOTTOR RAVENNA

PADOVANO

PADOVA
COI TIPI DI VALENTINO CRESCINI
M. DCCC. XIX

MILE021990

PERSONAGGI

ENRICO

HUNTLEY

VARBECHE

ODOARDO

ASTLEY

SULTON

UN UFFICIALE

SOLDATI

GUARDIE

La scena in Londra nella Reggia d' Enrico,
e nella prigione.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

REGGIA

ENRICO ED ODOARDO CON LA SPADA INSANGUINATA, SOLDATI E GUARDIE

ENRICO

Oh incontro!

ODOARDO

Ah Sire!...

ENRICO

E messo alcun spedito
Da te non fummi?

ODOARDO

E qual miglior puoi messo
Di me trovar, che a te le prove annuncj
Della mia fedeltà?

ENRICO

Prosegui.

ODOARDO

Vedi
Ancora tinto di nemico sangue
Il mio ferro, o Signor?

ENRICO

Oh quanto io debbo
All' invitta tua destra!

ODOARDO

Ai giorni tuoi
È sacra sempre: ella vittoria ottenne.

ENRICO

Ma come?... Narra.

ODOARDO

All' improvviso squillo
De' bellici oricalchi, io vidi, o Sire,
Ardere ognuno del desìo di gloria,
E sospirare il fortunato istante
Di mieter palme dell' onor sul campo.
Oh quale al sol tuo nome udii per l' aere
Suono indistinto di tremende grida
Che tutti all' armi concitava i prodi
Alto nel campo ostile orror spargendo!
Della vittoria i fulminanti acciari
Non tosto balenar che, de' ribelli
Il reo sangue fu sparso; allor si vide
La tema imbelle in ogni fronte sculta.
Abbattuti, dispersi, ed inseguiti
Fuggian que' vili: ma il creduto Duca
Le rotte riordinò deboli schiere,
E coraggio e valor loro ispirando
A nuovo sangue a nuovi orror guidolle.
A sostener con più valor la pugna,
S' accinsero di nuovo i tuoi guerrieri,
Divampando dal ciglio ira di morte.
Inutil possa all' urto lor veemente
Opponeva il nemico; e già dovunque
Spaziava il terror: di sangue intrise
Le fuggitive disperate schiere
Cadeano al suolo boccheggianti, e piene
Di rabbia insana quella polve istessa
Mordean fra gli urli, che del sangue loro
Era tinta e fumante. I tuoi con fermo
Passo premendo i semivivi, i spenti
L' orme lasciaro di sconfitta e lutto
Nel terren di Tauton che tuo divenne.
Pochi de' tuoi perdesti: il tuo trionfo,
Più che nol credi, coronato è appieno.

ENRICO

Varbè forse...

ODOARDO

Fra ceppi è avvinto: omai

Voce si sparge che de Yorche il Duca
Ei più non sia, ma un traditore.

ENRICO

Oh gioja!

ODOARDO

Nulla gli valse il suo valor: fu vinto;
A questa destra stessa egli dovette
Cedere quell' acciar che mai la sua
Di brandir non fu degna. Astley, Clifford,
Fryon scampo trovar con vergognosa
Fuga.

ENRICO

Alla mia vendetta che sovr' essi
Compier m' è forza, invan sottrar potransi.
Ma dì che fu della tradita sposa,
Del rubello Varbè?

ODOARDO

In questa Reggia
Stassi.

ENRICO

Huntley! tel crederò?

ODOARDO

Salvarla
Fra le stragi e fra il sangue a me fu dato.

ENRICO

Ah mio fedel io ti celai la fiamma
Che da gran tempo questo cor consuma.
Sappilo, io l' amo. Fin da suoi verd' anni
La vidi in Edimburgo; da quel punto
In questo cor sentii violento affetto
Sorger, che tutto or m' arde, e rende Huntley
De' miei desir la meta.

ODOARDO

E nota allora...

ENRICO

Ella conobbe la mia fiamma, e fredda
Oppose a lei l' indifferenza sua.
Oh qual destin t' era serbato, Huntley!
Ov' io mi perdo... ah questo ardente amore
Spegner m' è d' uopo; il solo amor de' miei
Fidi vassalli a questo cor favelli.

ODOARDO

Men cari forse all' alma sua fien dessi
Se amar ti piace un lusinghier oggetto?
Scusa se franco parlo.

ENRICO

Ah il vero parli:
Tu questo cor rinfranchi, ma consorte...

ODOARDO

A Varbeche non già, de' Yorche al Duca
Ella porger credè la destra, e fede
Promise eterna dall' iniquo illusa.
Sciolto è il nodo fatal: a te conviensi
Il vendicar d' una congiunta illustre
D' un Re di Scozia l' inaudita offesa.
A colpo infame oggi dannar tu devi
Un infame nemico.

ENRICO

Ma di stato
Chiede ragion che pria de' suoi misfatti
Dal labbro di Varbè s' oda il mistero.
Fien deluse così della Duchessa
D' Yorche l' inique brame, e spenta insieme
Di ribellione la funesta face.

ODOARDO

Vive ancora Astley...

ENRICO

Non lo pavento.

ODOARDO

Onde serbare al falso Duca il nome
Fecondo d' arti ree fia quell' audace.
Troppo ei l' ama, Signor.

ENRICO

Ebben s' affretti
Di Varbeche la morte.

ODOARDO

In pensier volgo
Certo mezzo che trar sapragli a forza
La confession de' suoi delitti.

ENRICO

E quale?

ODOARDO

Il sol che ad Huntley squarcierà il velo
D' un inganno fatal: allor l' udrai
Scioglier sensi d' amor per te veraci,
A lui cruda giurar vendetta atroce.

ENRICO

La voglio io pur; ognun l' anela, e ognuno
Avralla intera. Oh Margherita, mia
Implacabil nemica, invano or fremi.
Tu Varbè, che mia morte in cor bramavi,
Tu per cui tante fiate il suol Britanno
Di sangue rosseggiò, morte avrai degna
Degli esecrandi tuoi neri misfatti.
Infelice Huntley che tanto l' ami
Allor ch' ei tolto... Ella qui giunge... il colpo
Vanne a vibrar.

ODOARDO

Al zelo mio t' affida.

SCENA II

HUNTLEY, ENRICO, SULTON

ENRICO

E d' amor sensi dal mio labbro udransi!
A che mi traggi Huntley!

HUNTLEY

Oh dolce amica,
Invano a questo cor ricondur speri
La pace ch' ei perdè.

ENRICO

Sgombra il timore
Huntley, t' appressa.

HUNTLEY

Il mio tiranno vedi!

SULTON

Io per te tremo.

HUNTLEY

(E porger preci io debbo
A chi detesto! Oh dura legge!) Ah Sire

Nel colmo de' miei mali a te pietade
Io chieggo. Ella è Huntley del Re di Scozia
L' infelice congiunta, e di Riccardo
La Sposa che l' implora... oh sventurato,
E innocente mio sposo, in che peccasti?
Ah tuo delitto è sol esser de' Yorche
Misero avanzo; e tanto in uman petto
Puote vendetta!

ENRICO

Il tuo consorte ancora
Non conosci, Huntley?

HUNTLEY

Dell' odio tuo
Un innocente oggetto in lui conosco.

ENRICO

Uno spergiuro in lui s' asconde.

HUNTLEY

Ah Numi!

ENRICO

Inorridisci! Varbeche s' appella.

HUNTLEY

Dunque il mio sposo...

ENRICO

T' ha tradito, ascolta.
Compie già un lustro che ne' ferri spento
Da iniqua man cadde Riccardo il figlio
Di Eduardo infelice: agli ambiziosi
Della d' Yorche Duchessa rei disegni
Il suo sangue giovò. Fu allora appunto
Che a Lei lo sposo da immatura morte
Rapito, presta ritornò le patrie
Sponde a veder, e quel livor ch' in seno
Ognora a danni miei nutrì, si fece
Di mia grandezza al più vicino aspetto
Quanto maggiore: nel nipote estinto
Tronche scorgendo l' insidiose trame
Con arte sparse che di morte ai colpi
S' avea sottratto, ed a colui che il labbro
Di chiamar nega sposo tuo, serbossi
L' onor, ma invano, di portare un nome
Ch' egli col suo macchiò.

HUNTLEY

Cielo, e tu soffri...

ENRICO

Qual di te sento sventurata Huntley,
Pietà nel sen! Tu su cui sparse il cielo
Doni sì belli d' un ribelle, io fremo!
Sarai tu sposa?

HUNTLEY

Entro sue vene il sangue
Scorre, sì scorre dei Plantageneti;
Al mio duolo dà fè.

ENRICO

E se pur tale
Qual tu l' estimi ei fosse, in orror meno
Fora sua colpa all' Anglia tutta, al mondo?

HUNTLEY

Dai discordi tuoi detti io ben m' avveggo
Quanto tu abborri l' infelice Duca.
De' Yorche i dritti egli sostenne...

ENRICO

Cessa...

HUNTLEY

Tacer non posso io no; di sue virtudi
Lo splendore oscurar tu non potrai;
Quel fier trionfo a cui tuo cuore anela,
Non otterrai spietato. Odimi, o Sire:
Infelici noi siam, ma siam da un nodo
A tal noi stretti, che di morte al truce
Aspetto impallidir mai ne vedresti.

ENRICO

Sol te felice io bramo, e a dritto il merti.

HUNTLEY

E così a scherno il mio dolor tu prendi?

ENRICO

Se di regnar tu nutri il bel desio
Su di me regnerai: t' è noto, o donna,
L' amor mio da gran tempo. A te fien tosto
Gli onor, che merta il grado tuo, prestati.

HUNTLEY

Io detesto i tuoi doni. Eterna fede,
Consorte amato, io ti giurai. Nel tetro

Orrido carcer suo l' odi tu in preda
A mille affanni da catene avvinto
La sposa sua chiamar, il solo oggetto
A cui sien sacri i giorni suoi? Nè posso
Terger il pianto tuo, dirti che t' amo
Del più tenero amor che mai t' amassi?

ENRICO

Ove ti spinge l' accecata mente?
Pensa che il ver t' appongo, e poi decidi.

HUNTLEY

Qual fredda mano il cor mi stringe, ah s' egli
De' Yorche il Duca... no, tradir non puote
Un' alma così bella. Se in sen chiudi
Umano cor, dell' infelice Huntley
Non rigettar i voti, del mio bene
La libertà ti chieggo, i doni tuoi
Ti lascio; è questo il miglior dono, il solo
Che da te bramo, anzi pretendo, e voglio.

ENRICO

Vana richiesta.

HUNTLEY

Oh colpo!

SULTON

(E non rammenti
Ch' è in salvo Astley? Sperare in lui ti giova.)

HUNTLEY

Deh mi concedi almen, che i mali suoi
Divider possa: al fianco suo vogl' io
Gli atroci colpi disfidar del fato:
Dì, mel prometti?

SULTON

(Ei cede.)

ENRICO

(Il pianto suo
Quanto più bella agli occhi miei la rende:
Ma pur è forza a suoi desir opporsi.)

HUNTLEY

E non parla al tuo cor la mia sventura?

ENRICO

Appagarti non debbo.

HUNTLEY

E chi son io,
E chi sei tu non pensi? Del mio duolo
Paventa, o Sire: in danno immenso tuo
L' offesa ridondar può, che a me rechi.

ENRICO

Ah sconoscente!

HUNTLEY

Qual favella?

ENRICO

Il vuoi?
Il tuo consorte tu vedrai.

HUNTLEY

Mel giuri?

ENRICO

Lo giuro.

HUNTLEY

Ah mio Riccardo!..

ENRICO

Ma il vederlo
Fatale a te sarà.

HUNTLEY

Crudo tormento
E il rimanermi entro tua Reggia, Enrico;
Ma il rivedere l' adorato sposo
Dolce mi fia, non qual tu il dì fatale.
E quando a questo sen stringer potrollo?

ENRICO

Pria dell' occaso. (Oh qual di me fa strazio
Furor geloso!)

HUNTLEY

Deh pietà ti muova
Di me, del Duca! il suon de' suoi lamenti,
Sire, non odi?

ENRICO

Io sol giustizia ascolto.

HUNTLEY

Spietato!

ENRICO

Huntley!

HUNTLEY

La tua promessa...

ENRICO

Io serbo.

HUNTLEY

Oh sposo!

ENRICO

Oh rabbia!

HUNTLEY

Oh gioja!

ENRICO

E l' amo ancora?

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PRIGIONE ILLUMINATA DA UN DEBIL LUME

VARBECHE SOLO

Disperato furor a che mi giovi?
Deh chi mi reca un ferro?... oh rabbia, un ferro
A me si nega! Ah tutto è muto, e solo
Di queste volte mi risponde l' eco.
Oh stato atroce e di me degno! Ah quanto
Quant' io d' orrore oggetto a me sia fatto
Huntley, tu nol sai? da quell' istante
Che la tua destra io strinsi, ahi rimembranza!
Mille rimorsi m' agitaron l' alma,
E acerbo pianto ognor per te versai.
Ed io de' danni tuoi sorgente infausta
Io sono! Ah vendicarti almen potessi!
Inutil voti io formo... E da qual tema
L' alma invader mi lascio! Astley, tu vivi,
Più che te stessa m' ami. Ah vieni i ceppi
Onde son carco, a spezzar, vieni, e un brando
Mi reca... Oh mia diletta ed infelice
Sposa, lo scettro del Britanno Sire
A tuoi piedi depor vedraimi io spero
Di nuove colpe a prezzo... Oh qual romore!
Chi giunge? oh ciel! il simular mi è d' uopo.

SCENA II

VARBECHE ED ODOARDO

VARBECHE

In questi luoghi della morte orrendi
A che vieni, che vuoi?

ODOARDO

E tu lo chiedi?
A che valgono audace, i tuoi mentiti
Artificiosi accenti?

VARBECHE

È il ver che suona
Sulle mie labbra.

ODOARDO

Il nero vel squarciossi
Che gli enormi coprì tuoi falli, o vile.
Già in te non d' Yorche il Duca, ma Varbeche
Ognun ravvisa.

VARBECHE

(Oh Dio che sento!) D' empia
Destra vittima io pur cader dovea,
Ma ancora io vivo, e a' vostri danni io vivo.

ODOARDO

Or si vedrà.

VARBECHE

Del tuo implacabil Sire
Non bastar del german i strazj e il sangue
A disbramar la rabbiosa sete?

ODOARDO

Così, ribelle, il tuo Signor insulti!

VARBECHE

Riccardo io son...

ODOARDO

Un mentitor tu sei.

VARBECHE

E quai n' adduci prove?

ODOARDO

Il tuo rossore,

Il grido universal, l' interno affanno,
Che tuo malgrado ti si legge in volto.

VARBECHE

Della volubil Dea che a senno suo
Regge dell' uom le sorti, i colpi atroci
Straccianmi il core.

ODOARDO

Quel tuo duol che riso
Più che pietà mi desta, allor ch' Huntley...

VARBECHE

Oh nome, oh duolo! ah de' miei mali il primo
È della Sposa la fatal sventura.
Se voi di sangue avidi siete, il mio
Versate pur, ma dell' amata Sposa
I cari giorni rispettate ognora.

ODOARDO

D' amor vero Huntley ami?

VARBECHE

Tel dissi.

ODOARDO

Ebben alto sovrasta a lei periglio,
E trarnela se il vuoi, da te dipende.

VARBECHE

Io ben m' avveggo qual nel sen tu covi
Crudel disegno.

ODOARDO

Ella fia salva,
Se in questo foglio l' esser tuo t' adatti
Di palesar.

VARBECHE

De' Yorche ai dritti invano
Speri, mel credi, ch' io rinunzj mai.
La mia fama, il mio onor, l' avita gloria
Voi macchiar anelate.

ODOARDO

I detti tuoi
Tu spargi al vento; mal nasconder pensi
A me il tuo stato.

VARBECHE

Ah pria...

ODOARDO

Cessi il garrire.
O in questo foglio l' esser tuo deponi,
O spenta cade Huntley che tanto adori.

VARBECHE

Barbaro, di qual colpa ella è macchiata !

ODOARDO

Non cercar la cagion che tralla a morte.
Risolvi, o il foglio, od Huntley, decidi.

VARBECHE

(Quale a' miei piedi si spalanca abisso!
Oh fiero istante! e fia pur ver? Oh Sposa!)

ODOARDO

Se in tuo pensier t' ostini ancora, trema.
Ti lascio; asperso del suo sangue in breve
Vedrai . . .

VARBECHE

Ti ferma.

ODOARDO

E che vuoi dirmi?

VARBECHE

(Oh terra
Apriti ad ingojarmi!)

ODOARDO (1)

Il ferro pende
D' Huntley sul capo, a me notizia Enrico
Ne manda.

VARBECHE

Oh giorno!

ODOARDO

Un solo indugio . . .

VARBECHE

(Io muojo
Di rabbia e duol).

ODOARDO

E ancor non cedi? Vanne. (2)
Piombi il colpo fatal.

---

(1) *Giunge una Guardia che parla ad Odo ardo.*
(2) *Alla Guardia.*

VARBECHE

Ah no . . . vincesti,
Superbo Enrico. Ecco la tua vendetta.
Qual oggetto! (1) ti scosta.

ODOARDO

Huntley rammenta.

VARBECHE

Ma fia poi salva?

ODOARDO

Se tu il vuoi.

VARBECHE

M' ascolta.
Dal ciel nel petto un' alma io m' ebbi in dono
Di sublimi capace ardite imprese.
Desìo di gloria, e il più cocente amore
L' acceser troppo, poi tradilla il fato:
Pur timor non l' attrista. Ah per Huntley
Scorrer mi sento dalle ciglia il pianto.
Io morte attendo, pur che a lei non s' osi
Ombra di duol recar. Garante oh cielo
Della datami fè, te solo io chiamo.
Si scriva — E questo, oh ciel, dunque fia questo
Lo scettro alla mia man serbato! Oh mia
Fiera disperazione! Io no, non sono,
Non io Riccardo son de' Yorche il Duca,
Varbeche è il nome mio, nacqui in Tournai.

ODOARDO

Porgimi il foglio.

VARBECHE

Il prendi.

ODOARDO

(Alfin son pago).

VARBECHE

In me Varbeche or vedi; e di Riccardo
Il cor, l' alma, i pensier restan con meco.
Chiaro avrei reso un dì de' Yorche il nome,
Se in suo favor costante m' arridea

---

(1) *Entra un Soldato e porta un calamajo.*

La sorte; all' Anglia avrei di mie virtudi
Prove non dubbie e di valor io date.

ODOARDO

Vedi qual cogli delle tue virtudi
Degna mercede, o forsennato?

VARBECHE

Io n' ebbi
In parte: amor, amor che in questo seno
Con forza irresistibile tiranna
Vive, e' mi trasse a tal di mali eccesso.

ODOARDO

E per saziar tue brame, il tuo Monarca,
La tua Patria, ed Huntley così tradisti?

VARBECHE

Com' io poteva la beltade stessa
Non adorar, e consacrarle tutti
Gli affetti miei, i pensier, l' opre, il mio core?

ODOARDO

Non del tuo folle amor che orror mi desta,
Ma de' complici tuoi parlami, audace.

VARBECHE

Così vile m' estimi! ah per salvare
Huntley, se pur voi mi serbate fede,
Ho me stesso tradito, ed essa il merta;
Ma de' miei fidi amici invan tu speri
Che a te un solo uno sol palesi io mai.

ODOARDO

Rifuggi pur di discoprirli, male
I delitti quaggiù celar si ponno,
Che la mano del ciel ne squarcia il velo.

VARBECHE

E a me non che viltà ti chiegga, dimmi
Qual destino riserba il tuo Sovrano?

ODOARDO

Esamina te stesso, e i tuoi delitti,
E se a sperar nulla t' avanza, spera.

SCENA III

ASTLEY E VARBECHE

ASTLEY

Ah che mai festi!

VARBECHE

Oh Dio chi veggo, Astley!
Tu in questi orrori? in tale arnese? dimmi...

ASTLEY

Così delusi il fier empio ministro.
Non cercar oltre. Sappi che tradito
Ei t' ha nello strapparti il gran segreto.

VARBECHE

Oh duolo!

ASTLEY

Invan fremei.

VARBECHE

Che tentar vuoi?

ASTLEY

Tutto per te.

VARBECHE

Ma qui in periglio sommo
Tu sei.

ASTLEY

No, non temer, salvi ambedue
Saremo in breve.

VARBECHE

Io ne pavento.

ASTLEY

Dorton,
Vertley, Suffolch, e delle Guardie il primo
Che qui vedesti, da sì orrendo asilo
Hanno di trarti fermo.

VARBECHE

Oh vero amico!
E la mia sposa?

ASTLEY

Riederà al tuo seno
Al par di me felice. Addio, ti lascio.

VARBECHE

Deh non perderti Astley.

ASTLEY

All' opra io volo.

SCENA IV

VARBECHE SOLO

Egli s' invola, ed io nel fier conflitto
Oimè rimango. Che svelai! che scrissi!
Ah se tu leggi l' odiato foglio,
O sposa... Al sol pensarvi raccapriccio
Di spavento e d' orror. Già que' bei sguardi,
Che questo core un dì reser felice,
Ne' miei fissar più mai tu giuri. Ah vieni,
Col sangue mio, misto a pietà saprommi
Mertare l' amor tuo. Se pochi istanti
Proteggea la fortuna i passi miei,
Sull' Anglo soglio assiso... Oh fera, o cruda
Diversità! rinchiuso in carcer stommi
Privo dell' adorato unico bene,
Presso a morire, e forse, oh ciel! coperto
D' infamia... A sì funesta orrenda idea,
E oppresso dal dolor, mancar mi sento.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

REGGIA

HUNTLEY E SULTON

HUNTLEY

No, Sulton mia, se non riveggo il Prence,
Mai pace avrà il mio cor.

SULTON

E perchè ancora
Libero non è a te di rivcderlo?
Così mantiene questo Re sua fede?

HUNTLEY

Amor romper gli fa quei sacri dritti
Che rispettar dovria.

SULTON

Ma se il tuo sposo
Tal fosse qual lo pinge il tuo nemico?..

HUNTLEY

Ah se tu m' ami, e la mia grazia apprezzi,
Non dubitarne almen, egli è Riccardo.
I sparsi suoi sudor, i suoi trofei,
Quei tanti allor, onde si cinse il crine,
Le sue virtudi, in suo favore ognora
Parlanmi. Dell' invidia, amica, è questo
Un reo consiglio. Ah forse il sangue suo
Già si versa... Me pria svenate: o mostri,
Fermate, egli è innocente.

SULTON

Il Re s' appressa.

HUNTLEY

Ah se il mio sposo di veder m' è tolto,
Io vo cadere a' piedi suoi trafitta.

SCENA II

ENRICO E DETTE

ENRICO

Qual nuovo pianto da tuoi lumi scorre!

HUNTLEY

In preda al duol mi lascia...

ENRICO

Avrà pur fine
E pace...

HUNTLEY

Io pace!

ENRICO

Intera a te rech' io.

HUNTLEY

Salvo Riccardo forse?..

ENRICO

Dal pensiero
Di Riccardo bandisci il nome e i dritti.

HUNTLEY

Tu deponi il pensier ch' io cangi il core.

ENRICO

Quanto m' abborri il veggo, e pur d' angoscia,
Ah sì d' angoscia tuo malgrado trarti
Io debbo e il voglio.

HUNTLEY

Or via: me al carcer tosto
Omai si guidi dell' oppresso sposo.

ENRICO

Al sol suo nome trema.

HUNTLEY

Disperata
Me vuolsi adunque?

ENRICO

È forza alfine, è forza

Che a tuo vantaggio del mio cor gl' impulsi
Io segua. Che? Tu fremi? Alta pietade
È sprone a' passi miei. Deh Principessa
A svelar tu non sforza il labbro mio
Un tremendo secreto, che d' orrore
Gelar fariati il sangue: ad obbliare
Colui che ti tradì, sol ti consiglio.
Ai detti credi d' un Sovran che t' ama,
Che compagna ti vuol sull' Anglo soglio.

HUNTLEY

Come! Ed osi d' amor, empio, parlarmi
Nell' istante fatal che a odiar Riccardo
Tu mi consigli? Ah ben comprendo appieno
Le tue mire, o crudel: il tuo disegno
Io traveggo pur troppo; egli è feroce.
Qualunque sia questo tremendo arcano
Saper lo voglio.

ENRICO

Sì, tremendo assai,
E più che tu nol pensi: ancor ten prego,
T' affida ai detti miei.

HUNTLEY

Svelalo tosto.

ENRICO

Rabbia, rossor, disperazion, furore
T' opprimeran dopo l' atroce colpo.

HUNTLEY

Ho deciso, non più...

ENRICO

Dunque Riccardo...

HUNTLEY

Perchè innocente, adoro.

ENRICO

Io reo l' accuso.

HUNTLEY

Fia prova un detto tuo!

ENRICO

Ebben tu leggi.

HUNTLEY

Opra è tal foglio d' un' iniqua trama.
No, nol vergò Riccardo: ei fu tradito.

Col petto mio corro a salvarlo. E quale
Può forza trattenermi? Il ciel, l' averno
Paventar non saprò. E chi da tanto
Fora capace di cangiarmi il core,
Che a crederlo colpevole s' induca?
Ma queste cifre... Oh spaventoso dubbio!
Se reo tu fossi... odiarti non potrei.
Tu godi, Enrico, dell' atroce guerra,
Che tutta l' alma mi sconvoglie e strazia.

ENRICO

Ah questo è troppo: a detestar un empio
Meco t' unisci. A sue vergate note
Prestar fede tu neghi? al carcer suo
Pur vanne, Huntley: nella sua fronte impresso
Il rimorso vedrai, vedrai...

HUNTLEY

Che orrendo
Giorno è mai questo! ed io dovrò? nol posso...
Oh ambascia estrema!... E tu tradirmi, o sposo!...
Ed io t' adoro?

ENRICO

Or qual...

HUNTLEY

Pensai. Si vada.

ENRICO

Guardie: si tragga al carcer tosto Huntley
Di Varbeche. Vedrem se poi...

HUNTLEY

Sire...

ENRICO

Huntley...

Tiranna a questo segno esser tu vuoi
Di te medesma? Ah che il mio cor ripugna
Di lasciarti in balìa d' un cieco amore.
No, che nol posso: il mio dover mi dice,
Che l' onor tuo...

HUNTLEY

Ma tu...

ENRICO

Solo un istante
T' arresta ancor. Di puro amor io t' amo,

Ma questo amore d' irritar paventa.
Dunque ragione sul tuo core indarno
Or parla, Huntley, e quell' onor che sacro
Esser dovrebbe all' alma tua tradita,
E a cui svenar un vil dovresti affetto,
Bastante su di te forza non tiene
Dall' abisso a salvarti che ti perde?
Gli accenti d' un Sovran sì poca fede
Mertan da te? E qual può indurre Enrico
Ragione ad ingannar d'un Re di Scozia
Un' illustre congiunta? Un sol mio cenno
Dell' error tuo convincerti dovea.
Ma che proseguo, se all' iniquo foglio,
Che colui scrisse, nulla fè tu presti?
Deh cessa, io ten scongiuro, o Principessa,
Dal funesto disegno; ah se persisti
Nell' amare un fellon, or che squarciato
È il nero vel che il suo delitto infame
Tenea celato, ah di te mai che fia?
La Scozia, il mondo, il padre tuo cadente
Afflitto, che diranno se ricusi
Un diadema sì bello, e lo posponi
A un scellerato? Oh come l' ombre avite
Fartisi innante minacciose io veggo!
Le lor rampogne tu non temi?

HUNTLEY

M' odi:
È reo il mio sposo; ebben, io reo l' adoro.

ENRICO

Cangia pensier, o che al nascente giorno
Tardi sarieno e il pentimento e il pianto.

HUNTEEY

(Ti preverrà crudel questo pugnale.)

ENRICO

V' è tempo ancor, e l' amor mio...

HUNTLEY

Detesto.

ENRICO

Oh furia!

HUNTLEY

Oh speme! a secondarti io vengo.

SCENA III

ENRICO SOLO

Ingrata! io l' amo... Ella sen va... Varbeche
Vedrai la sposa tua che ancor t' adora,
Ma il tuo gioir fia breve.

SCENA IV

ODOARDO ED ENRICO

ODOARDO
Mio Signore,
Sì turbato, perchè?

ENRICO
Sappi, ch' Huntley
Sprezzò vieppiù il mio foco.

ODOARDO
E il grande arcano...

ENRICO
Più non ignora.

ODOARDO
Nè bastò quel foglio
A convincerla appien?

ENRICO
D' inganno in pria
Opra il credè; ma poichè il ver conobbe
A Varbeche giurò novello amore.

ODOARDO
Nè valser le preghiere, o le minacce?

ENRICO
Sol coi rimbrotti e col furor rispose
Ai detti miei. Già al traditor suo sposo
In braccio...

ODOARDO
E tu lo consentisti?

ENRICO
È vero:

Infranger io dovea la mia promessa.
Ed a qual pro il dovea se ognor più adora
Quel vile seduttor?

ODOARDO
Ei cada, e tosto.

ENRICO
Si raduni il consiglio, e a morte infame
Si danni il traditor, ed io primiero
Nel Giudizio starò.

ODOARDO
E qual fia pena
A' suoi delitti ugual?

ENRICO
Veder già parmi
Il sangue sparso di Tauton sul suolo,
Il lutto, il pianto, e le più orrende stragi
De' miei cari vassalli. Oh qual nel petto
A tali idee sento destarsi nuovo
Sdegno e furor! E dimmi, d'Astley
Novella alcuna...

ODOARDO
Ove si celi, è ignoto
Ancor; ma in tuo poter cadrà il fellone:
Speme ne ho molta.

ENRICO
Avrà il mio regno pace
Alfine, quella che al mio core è tolta
Da un amor che tiran di lui vuol farsi.
Che Huntley m' abborre il veggo, e non amarla
Pure non posso.

ODOARDO
Sì ostinato spirto
Si cangerà.

ENRICO
Nol spero.

ODOARDO
Il tempo, e forza...

ENRICO
Ad ottenere amor forza non vale.
Non più... vanne a eseguir i cenni miei.

ODOARDO

In me riposa.

ENRICO

M' odi: altrui celato
Tieni un amor che alfin estinto io voglio.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

PRIGIONE COME NELL' ATTO SECONDO

VARBECHE SOLO

Ancor tu traggi questa orribil vita,
Sventurato Varbè? Cielo, e non scagli
Un fulmine pietoso che al furore
Di tanti mali mi sottragga alfine?
Immagine or fatal, della mia sposa
Il mio pensiero e' il cor deh lascia in pace.
Sposa adorata, io l' ho tradita, è vero:
Nol nego son colpevole, ma vince
Il pentimento mio l' orror dei falli.
Mentr' io ragiono, ad altro oggetto forse...
Oh pensier crudo! ah tu mancavi ancora
Dell' atroce mio duol al fatal colmo?
Negre volte di morte sul mio capo
Precipitate... Ah tutto nega tutto
Di tormi a' mali miei. Le ferree porte
Schiudonsi. Fosse il mio diletto amico?
Ma quai palpiti io sento? E che von dire?
Ove m' ascondo? Huntley! Mano di morte
Il cor mi preme. Ahi qual momento è questo!

SCENA II

HUNTLEY E VARBECHE

HUNTLEY

Ah Varbeche!

VARBECHE

Qual nome! Huntley deh fuggi
Un empio mostro.

HUNTLEY

Si trionfi: il mio
Consorte sei.

VARBECHE

Di proferire cessa
Un nome ch' io macchiai con mille colpe.

HUNTLEY

Odiarti io non posso.

VARBECHE

Odio di morte
Giurami pur.

HUNTLEY

I miei tormenti accresce
La tua disperazion.

VARBECHE

Oh sventurata
Vittima d' un crudel e sfortunato
Amor, dopo cotanti orrendi eccessi
Tu non m' abborri, e sposo tuo mi chiami?
Oh quale ardir mi spinge! io son Varbeche
D' un tuo sguardo non degno... Ah Principessa
A' piedi tuoi la mia sentenza attendo.

HUNTLEY

Non vedi il pianto mio?

VARBECHE

Numi, a quel pianto
Più barbaro diviene il mio delitto.
Oh Dei che la rendete al mio dolore,
Perchè a lei non rendete anche uno sposo
Degno di sue virtù?

HUNTLEY

Sì, tu lo sei.
Io t' amo, o caro sposo, e l' amor mio
Pari è al duol che trafissemi nel punto
Che da me tolto e posto in carcer fosti;
All' affanno mortal che il cor m' oppresse,
Quando Varbeche in te conobbi. Io t' amo:
A te costante serberò mia fede,

Come a seguirti io fui tra mille e mille
Perigli delle pugne. L' onor tuo
M' è sacro ancor, quanto tua gloria fummi
Quando de' Yorche in te d' amar credetti
Lo sventurato Duca.

VARBECHE

Ah taci, taci...

HUNTLEY

Dalle ritorte tue per trarti, oh quale
Non versai pianto! quali preci al crudo
Sire non porsi, onde vederti, e quali
Egli mille adoprò lusinghe ed arti
Perchè tradissi quell' amor che ad onta
Di sì tremendo cangiamento in petto
Per te nutro. Sì, m' ama il Re, lo sappi,
Ed io l' abborro. Pria che a te venissi,
Di sua vendetta un minaccioso lampo
Apparve ne' suoi lumi; io ben conobbi
Il destin nostro: ma delusi andranno
I suoi disegni, non temerne, o sposo.

VARBECHE

Oh donna! oh amore! oh non intesa mai
Sovrumana virtù!

HUNTLEY

I tuoi rimorsi
Cancellaro i tuoi falli.

VARBECHE

Il pentimento
Mio chi conoscer puote?

HUNTLEY

Huntley.

VARBECHE

Oh gioja,
Ma che t' arresti? Ah fuggi; io pago sono
Se il tuo perdono meritar potei;
Segua di me che vuolsi, omai quest' alma
Più non teme alcun mal, non mi spaventa
D' un supplicio l' immago, io fermo attendo
Il mio destin fatale.

HUNTLEY

(Oh ciel costanza!) (1)

Il nostro scampo è questo.

VARBECHE

Un ferro! io il voglio.

HUNTLEY

In petto il vibro, e tu imitar mi dei.

VARBECHE

Tu spenta! Ah nol fia mai: a me lo reca.

HUNTLEY

Invano il chiedi.

VARBECHE

Il traditore io fui.

HUNTLEY

Amor t' assolve, e amor mi spinge a morte.

VARBECHE

Questo mio pianto quel pugnal ti chiede.

HUNTLEY

Tinto dal sangue mio, sposo l' avrai.

VARBECHE

La forza ...

HUNTLEY

Un passo ...

VARBECHE

A me morir sol spetta.

Sì, vivi, o sposa: allo splendor d' un trono
Serba i tuoi giorni; ad un eterno obblio
Dannami pur. Ah s' egli è ver, ch' io possa
Qualche dritto vantar su te, se è vero
Che mi donasti il tuo perdon, che indegno
Del tuo cor non son io, questa che imploro
Prova d'amor m' accorda. Entro la tomba
Fa ch' io non porti l' orrido rimorso
D' averti tratta ad immatura morte.
Il sol conforto ch' io bramava, il cielo
Mi concesse pietoso: io ti rividi
In ben diverso aspetto che mostrarti
A me dovevi; or che a ottenere mi resta?

HUNTLEY

La tua salvezza.

---

(1) *Trae un pugnale.*

VARBECHE

Io non la merto.

HUNTLEY

E credi
Ch' io di te priva questa vita amassi.
Mal mi conosci. Assai peggior di morte
Il viver mio saria s' io rimanessi
Alla tua infamia, alla vendetta atroce
Del fier nemico nostro. Ah no, tal gioja
Non s' abbia Enrico. Non tremar.

VARBECHE

E insisti ...

HUNTLEY

Troppo tardai. Qualcun ... non più: gli estremi
Accenti miei son questi. Una sol tomba
Possa unirci. Il mio voto ...

VARBECHE

Ah no, quel ferro
In questo petto immerso ...

HUNTLEY

Addio per sempre.

SCENA III

ASTLEY, HUNTLEY, VARBECHE

HUNTLEY

Oh chi mel strappa?

ASTLEY

Astley.

VARBECHE

Sì, Astley.

ASTLEY

Che a trarvi
Di schiavitù sen vien, che pronta v' offre
Una fuga. Con arte ed ôr chi veglia
A questo carcer io sedussi: al mio
Germano affidai Sulton; andiam, che a noi
È propizio l' orror di questa notte.

VARBECHE

E fidar noi dovrem?...

HUNTLEY

Ah se traditi...

VARBECHE

Deh ci proteggi, o ciel.

HUNTLEY

Mi balza il core.

ASTLEY

A me t' affida.

VARBECHE

Trema, Enrico, trema.

HUNTLEY

Vendetta...

ASTLEY

Andiam.

VARBECHE

Vieni.

HUNTLEY

Sognar mi sembra.
Chi ci sorprende? oh vista, oh mio presagio!

VARBECHE

Di voi sol duolmi.

HUNTLEY

Rattenere il colpo
A che venisti?

ASTLEY

Oh sorte!

HUNTLEY

Il ferro, il ferro...

SCENA IV

ODOARDO, GUARDIE, SOLDATI CON FIACCOLE ACCESE, UN UFFICIALE, E DETTI

ODOARDO

Perfidi, e qual vi spinse forsennato
Pensier? E qual speranza di sfuggire
Del Re il furor vi lusingava, o stolti,
Inver? Ma tu chi sei, che torve fissi
Su me le luci? Guardie, egli si accerchj.
Or dì, chi sei? non mi rispondi? parla,
Altre volte pur vidi il tuo sembiante.

ASTLEY

Non lo ravvisi: io son...

VARBECHE

Taci, ten priego.

HUNTLEY

Frena il trasporto...

ODOARDO

All' amor vostro, al tuo
Vano attentato, or ti conosco Astley...

ASTLEY

Son io.

ODOARDO

Fellon!

VARBECHE

Ah se un istante solo
Tardavano i tuoi passi...

ODOARDO

Trema.

VARBECHE

Crudo
Ministro d'un tiran, a che più tardi
Di saziar l'ira tua dentro il mio petto.
Snuda la spada e del mio sangue intrisa
La reca al tuo Signor.

ODOARDO

Oh quali accenti!
A' tuoi delitti anco gl'insulti aggiungi!
E merti tu, che del tuo sangue lorda
Sia questa spada? Oh vile: un altro ferro
Tuoi misfatti a punir...

HUNTLEY

Pietà ti chieggo...

ASTLEY

A un barbaro pietà tu chiedi?

ODOARDO

Incauto!

ASTLEY

Foss'anch' io tratto all'ultimo supplicio
Io tel vo' dir.

ODOARDO

L' orgoglio tuo fiaccato

I breve fia. Tu pur...

HUNTLEY

Scusa al lor duolo
In preda entrambi... Ah non voler ten prego
Ascrivere a delitto i detti suoi.
O tu che 'l puoi li salva.

ODOARDO

E tu domandi
Grazia per questi scellerati autori
De' mali tuoi, e del comune eccidio?
Omai il garrir si tronchi. Huntley, da questi
Luoghi...

HUNTLEY

Vano è il consiglio...

ODOARDO

Il separarti
È necessario.

HUNTLEY

Al fianco suo...

ODOARDO

Ed udrai...

HUNTLEY

Che udir mai posso?

ODOARDO

Al nuovo dì sicura
Morte...

HUNTLEY

Fia salvo.

ODOARDO

Lo vedrai.

HUNTLEY

Tu menti.

ODOARDO

È omai deciso.

HUNTLEY

Io non tel credo.

ODOARDO

Ascolta. (1)

UFFICIALE

« Il Re, il Consiglio, il Parlamento tutto
« Danna Varbeche all' ultimo supplicio.

---

1) *All' Ufficiale.*

HUNTLEY

Io moro. (1)

VARBECHE

Sposa...

ASTLEY

Amico...

VARBECHE

Ancora io vivo!

ODOARDO

Si tragga altrove. (2)

VARBECHE

Barbaro!

ODOARDO

M' è forza
L' ultime udir rampogne tue? (3)

VARBECHE

Ti ferma. (4)

ODOARDO

Vaneggi forse! In altro carcer chiuso
Attenda al tuo simil il suo destino.

VARBECHE

L' ultimo amplesso...

ASTLEY

Ah t' ho tradito!

VARBECHE

Parti.

ODOARDO

De' tuoi delitti è questo il frutto.

SCENA V

VARBECHE

Oh morte,
Sebbene infame, a liberar me vieni
Da quest' atro d' averno orrido stato.

FINE DELL' ATTO QUARTO.

---

(1) *Cade svenuta.*
(2) *Huntley vien condotta via dai Soldati.*
(3) *Ad Astley nell' atto che Odoardo accenna ai Soldati di condurlo altrove.*
(4) *Ad Astley.*

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

REGGIA

ENRICO ED ODOARDO

ODOARDO

E il crederò, Signor, a te dinanzi
Verrà Varbeche?

ENRICO

Questo cor commosso
Fu dal pianto d'Huntley.

ODOARDO

A te qual guida
Oggetto il traditor? Forse egli crede
Sfuggir la pena a' falli suoi dovuta?

ENRICO

E n' hai tu dubbio?

ODOARDO

All' amor tuo, fatale
Pur tal colloquio parmi S' ella t' ode
Del suo consorte rifiutare i voti
S' accenderà contro di te in suo core
Nuov' odio.

ENRICO

Ad arrestar vanne suoi passi
Se un furibondo amor qui la traesse.

ODOARDO

Or dianzi a te di favellar chiedea.

ENRICO

Ah se cangiato il cor... Se l' amor mio

Ammollisce quell' alma... Io voglio ancora
Parlarne... appunto ella qui porta il piede,
Seco mi lascia: sul fellon tu veglia.
Quando opportuno poi l' estimi, tratto
Sia cautamente al mio cospetto: vanne.

SCENA II

HUNTLEY ED ENRICO

HUNTLEY

Ov' è lo sposo mio? Sire, il mio sposo...
I voti miei, Signor, forse hai delusi?
Varbeche, mio Varbeche vivi ancora,
Oppur t' aggiri intorno ombra implacata?

ENRICO

Ei vive.

HUNTLEY

Ei vive? Ah se salvarti io posso!

ENRICO

Il non possibil brami.

HUNTLEY

A lui se infida
A' tuoi desir cedeva, allor tuo sdegno
Veduto avrei svanir, allor la vita
Della più nera infedeltade a prezzo
Comprata avrei del mio tradito sposo.

ENRICO

Scuso il tuo duol, che a delirar ti spinge,
Ingiusta! E forse sol dal voto mio
Dipendon di Varbeche i giorni? Ah cessa
Dal furor de' rimpoveri Sì, t' amo,
Io tel ripeto, o Principessa, è tempo
Che pensier cangi, e il cor rimova alfine
Dal funesto proposto.

HUNTLEY

A Varbè sposa
Io sono, e il sarò ognor.

ENRICO

E ben n' è degno

Ei che scorrer ti fa giorni di pianto.

HUNTLEY

Abborrirlo dovrò se il sol desio
D' ornar mia fronte d' un regal diadema
Ci trasse a tal di mali abisso?

ENRICO

Oh strano
Accecamento! E con qual dritto ardiva
D' usurpare il mio trono. Era suo dritto
Forse contro il suo Re, contro lo Stato
L' armi portar, e divenir ribelle?

HUNTLEY

Ah di dritto, Signor, non ragionare.
De' Yorche dimmi i sventurati Prenci
Spenti nel fondo d' un orribil carcere
Per chi cadero?

ENRICO

Gli ardimenti suoi
Fur puniti ad un tempo e i lor misfatti.

HUNTLEY

Ah se punito ognor fosse il misfatto!..
Ma che favello ove la forza impera?
Oppor solo ti posso amaro pianto.
Salvami il mio Varbeche, e forse...

ENRICO

Huntley!

HUNTLEY

(Si deluda il tiran). T' arrendi, o Sire:
A' beneficj tuoi sarò ognor grata
Tu lo vedrai, mel credi...

ENRICO

Amor io chieggo;
Ma se persisti nell' amar Varbeche,
Gratitudine o amor ottener posso?
Deh rinunzia ad un nodo a te fatale
Cui sol la frode, la perfidia han stretto.
Ah pria che il ferro punitor de' rei
Recida alfine quell' infame capo
Infranger devi l' infernal catena;
Che se resisti, diverrà alla Scozia
L' illustre nome tuo di scherno obbietto.

HUNTLEY

(E tacer debbo!)

ENRICO

Allor che qui fia tratto
Colui che sposo più chiamar non devi,
Fieri rimbrotti sovra lui tu scaglia:
Il nome t' oda maledir di sposo,
Opra sol del delitto. In fronte impressa
L' ira ti legga, e il pentimento insieme
Di non averlo pria, quant' era ei degno,
Odiato. In tal pensier costante statti;
Così la morte di Varbè nessuna
Su te spargerà infamia; e nel primiero
Stato di libertade e di splendore
Ritornerai.

HUNTLEY

(Arte m' assisti) Oh quale
Al cor mi parla non più intesa voce!
Di scherno obbietto adunque a Scozia intera
Il nome mio sarà? Ciel tu mi salvi.

ENRICO

Alla tua fama, alla tua gloria pensa.

HUNTLEY

Alla ragione che su tutto impera,
All' amor di me stessa, ai detti tuoi
Io cedo. (Al duol che per te provo, sia
Pari la mia vendetta)

ENRICO

Ma di Varbeche
L' aspetto...

HUNTLEY

Accrescerà l' ira che in seno
Già m' hai destata.

ENRICO

Oh rara donna!

HUNTLEY

(Seguasi
Ad ingannarlo.)

ENRICO

Non mi cape in petto
Per l' insolita gioja il core. E posso Huntley

Sperar che del mio amor alfin ti caglia?

HUNTLEY

In te il liberator dell' onor mio
Sento che amar m' è forza.

ENRICO

Oh me felice!
E tu pur lo sarai, che in mezzo ancora
Di regno all' aspre cure oggetto dolce
M' occuperai il pensier.

HUNTLEY

(Nè Varbè veggo?
Ah forse . . .)

ENRICO

(Che mai pensa? mi tradisce?
Udiam). Se l' amor mio non t' è discaro,
In questo giorno stesso la tua destra...

HUNTLEY

(Ah mostro!) Sì, trionfasti, tu l' avrai.
Ma di Varbeche in faccia a te vogl' io
Porgerla, o Enrico; or dì, se' tu contento?

ENRICO

(Fia ver? ne temo ancor.) Io sono pago.

HUNTLEY

(Te ne avvedrai spietato).

ENRICO

Era ben giusto,
Ch' avesser fine i lunghi mali tuoi,
Che più fatali a te forano stati,
Se ritrosa e ostinata l' amor mio
Proseguivi a sprezzar.... Ma perchè lieta
Non sembri al par di me? Forse il tuo core
Non corrisponde ai detti?

HUNTLEY

Il mio contento
Vedrai, Signor, non dubitar trappoco.

ENRICO

Giunge Varbeche. Huntley ...

HUNTLEY

Quanto promisi
Io manterrò. (Dammi tu forza, o cielo).

SCENA ULTIMA

VARBECHE, ENRICO, HUNTLEY, ODOARDO.

VARBECHE

Io la riveggo. Oh reggia! Enrico! oh vista!

HUNTLEY

Oh cimento! oh Varbè!

ENRICO

T' accosta: dimmi
Ch' osi bramar? Non sai che a colpo infame
Dei soggiacer e tosto? Ov' è tuo ardire?
Se' tu quel prode, che bagnar tuo brando
Nel mio sangue anelavi, e sul mio trono
Leggi dettar all' Anglia tutta, o insano?
Noto non t' era qual guerrier io vanti?
Credevi tu, che a piacer molli in preda
Gli alti affari del regno all' obblio dassi?
Tutto sepp' io, fin le più occulte trame
Che a mio danno ordivate, o rei vassalli,
Che nulla sfugge al vigil occhio mio:
Clifford, Fryon in mio poter son giunti.

VARBECHE

Dallo squallor del carcer mio non venni,
Sebben potreilo, il fallo mio a scolpare.
Or io rammento, e ben tu il sai, da quale
Alta cagion ei nacque: a me dovresti
Più che morte crudel, perdon tu dare;
Tu che conosci il mio destino e il tuo.
Arditi accenti è ver son questi, o Sire.
Parla in essi il mio cor: a te dinante
Tornar qual fui mi sento. Ah no, Varbeche
Non ti favella, è il Duca.

ENRICO

E ancor t' ascolto?

HUNTLEY

(Respiro appena).

VARBECHE

Me frenare io debbo,

Entro tua Reggia, e in tuo poter son io.
Nulla per me ti chieggo, di duol scevri
Sieno i giorni d'Huntley; altro non chieggo.
Sperar poss' io...

ENRICO

Dacchè l'orribil benda
Da' suoi lumi caddè, già il sono. In volto
L' odio che di te sente ancor non leggi?
Se tu nol credi, dal suo labbro udrailo.

VARBECHE

Tu sposa! Oh ciel, punito io sono.

HUNTLEY

Senti...

VARBECHE

Al mio supplicio or che il tuo cor m' abborre,
Che più s' indugia a trarmi? Io lo sospiro,
Che l' infamia è il minor de' mali miei.
Di vendicarti intero dritto avevi,
E vendicata sei... Sii pur felice.

ENRICO

Quanto tu la tradisti il fia mel credi.

VARBECHE

A brano a brano il cor sento squarciarmi...
A che ingannarmi in questa guisa, o sposa?
Dir oltre a te non posso... Addio... perdona
Al mio delitto che d'amor sol nacque.

HUNTLEY

Fermati, torna: e creder tu potesti
Ch' io cessassi d' amarti un solo istante?
Nel volto mio non l' odio, ma l' ambascia
Che in cor per te sentia, legger dovevi.
Sì, t' amo, e assai più t' amo che nol pensi.
Forza mi fu il tradirti, onde i suoi cenni
Non cangiassi, o Signor, acciò mia speme
Tolta non fosse di veder Varbeche
E intenerirti il cor ad esso unita.
Dall' infamia mi salva il caro sposo;
In me lo sdegno che negl' occhi t' arde
Disbrama pur...

ENRICO

Donna, imparar tu dei

Che simil onte a sofferir non uso
Io son. Questo ti basti: al tuo destino
Io t' abbandono: della mia pietade
Più tu degna non sei, m' avrai crudele.

HUNTLEY

Lo so, tu godi del crudel martire,
Che mi dilania il cor. Ti placa.

VARBECHE

Huntley
Desisti, il sangue mio sol può placarlo.

ENRICO

Tu il devi all' Anglia tutta.

HUNTLEY

Al tuo furore
Il deve.

ENRICO

Ah tigre accarezzata invano.

VARBECHE

Se fia bastante a renderti felice
Rinunziar di tuo sposo al sacro nome,
Farollo.

HUNTLEY

I giuri miei già il cielo accolse.

ENRICO

Al suo supplicio, che si tarda a trarlo?
Tu poi ritorna in Scozia a pianger tardi
Il misero tuo stato.

HUNTLEY

Ed io lasciarti
Un istante potrei? Dal fianco suo
Sveller chi mi saprà? nessun, giammai.

ENRICO

Or via si strappi a forza, a viva forza.

HUNTLEY

Barbaro, tu salvar dunque nol vuoi?

ENRICO

Nol posso.

HUNTLEY

E pianto e prieghi?..

ENRICO

Inutil sono.

HUNTLEY

Non ci riman più speme? Io salverotti. (1)

VARBECHE

(2) In me quel ferro... Io moro.

HUNTLEY

(3) Ed io ti seguo.

ENRICO

Io l' ho perduta. Oh qual di mie vendette
Mano è ministra?

ODOARDO

A colpo infame il tolse.

ENRICO

Altri sfuggirlo nol potranno, il giuro.

FINE DELLA TRAGEDIA.

(1) *Trae un ferro, ed è per ferire Varbeche*
(2) *Strappa il pugnale ad Huntley e si ferisce.*
(3) *Collo stesso s' uccide.*

80.000.040